

Sacconi: costretti a commissariare la sanità

Ultimatum del ministro alla Campania: disavanzo di 308 milioni, stessa crisi di Lazio e Abruzzo

PAOLO MAINIERO

La voce di Maurizio Sacconi arriva nitida dalle frequenze di Antenna 3 Nord Est, emittente di San Biagio di Callalta, in provincia di Treviso. La trasmissione è «La voce del mattino». Si parla di lavoro e di federalismo fiscale. E di sanità. La nota dolente. Dolentissima. Il ministro del Welfare è categorico. «Dopo aver commissariato la sanità dell'Abruzzo e del Lazio - dice - ora purtroppo ci vediamo costretti a valutare di commissariare anche quella della Campania. L'ipotesi di disavanzo, per il 2008, è infatti addirittura di 308 milioni di euro». Come, del resto, si evince dal verbale della riunione del 10 ottobre scorso al ministero dell'Economia. Rispetto alla manovra di risparmio di 815,455 milioni di euro individuata nella riunione del 15 luglio scorso, le misure presentate dalla Regione prospettano per il 2008 una manovra complessiva di 507,796 milioni. L'ipotesi di disavanzo è dunque pari 307,659 milioni. Il Tavolo tecnico per la verifica giudica la «documentazione prodotta» dalla Regione «non adatta a fronteggiare il peggioramento dei conti per l'anno 2008» e, «pur valutando positivamente l'avvio del procedimento di riorganizzazione della rete ospedaliera, valuta che dallo stato di attuazione degli obiettivi del Piano permangano criticità e inadeguatezze tali da confermare i presupposti, già manifestatisi nel mese di luglio», per l'avvio della procedura di commissariamento.

Le parole di Sacconi suonano come una mazzata. Una doccia fredda caduta mentre in Regione sta per riunirsi il gruppo di lavoro istituito dalla giunta per monitorare l'andamento del Piano di rientro. «Se c'è una sentenza politica già scritta ce lo dicano subito», commenta il presidente della commissione Sanità Angelo Giusto. In serata palazzo Santa Lucia diffonde una nota. «Si è riunito il gruppo di lavoro. Nel corso dell'incontro, a cui erano presenti tra gli altri il vicepresidente Valiante, l'assessore alla Sanità Montemarano e al Bilancio D'Antonio, il presidente Giusto, il capo gabinetto della presidenza Maria Grazia Falciatore, il coordinatore dei manager Santangelo, si è fatto il punto sullo stato attuale del disavanzo e sull'efficacia delle misure fin qui messe in atto. Da uno sbilanciamento annuo di 1,8 miliardi di euro al 31 dicembre 2005 - si legge nella nota - si è passati a uno sbilanciamento previsto (secondo i dati del ministero dell'Eco-

nomia) di 300 milioni al 31 dicembre 2008. Il gruppo di lavoro ha preso atto dei risultati conseguiti finora e ha pianificato le iniziative necessarie al rispetto dei termini del Piano di rientro siglato col governo nazionale». Il fatto è che Sacconi definisce quei 300 milioni con un avverbio aggiuntivo: addirittura.

Il gruppo di lavoro tornerà a riunirsi nei prossimi giorni, ma intanto il centrodestra, forte delle parole di Sacconi, torna ad attaccare e a chiedere le dimissioni di Montemarano. «Non è credibile e ha raccontato un sacco di sciocchezze alla stampa e alla giunta. Il fatto che oggi chieda alle Asl di presentare bilanci veritieri è perché finora non è accaduto?», domanda il deputato di An Marcello Tagliatella. Anche Franco D'Ercole, capo dell'opposizione in consiglio regionale, chiede all'assessore di fare un passo indietro. «Altro che esame superato», dice. Forza Italia ritiene ormai ineluttabile il commissariamento. «È un atto dovuto, ma il governo nomini un tecnico e non un politico locale», sostiene il capogruppo Paolo Romano. «Se qualcuno - osserva Ermanno Russo - crede di mettere le cose a posto con un'operazione di cosmesi finanziaria, si sbaglia».